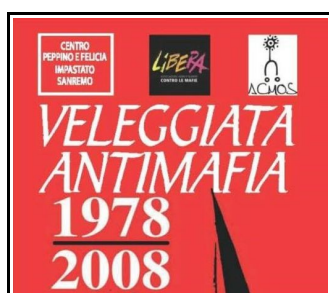


Il 24 aprile fa tappa a Nettuno la veleggiata della legalità

di **Monica Di Noto**



Si intitola “La veleggiata della legalità” ed è un progetto itinerante che il Centro Culturale Peppino e Felicia Impastato di Sanremo promuove in collaborazione con Libera Piemonte e ACMOS. L’iniziativa consiste nel viaggio della barca a vela “Martinez...Impunito” dal porto di Sanremo verso le coste palermitane con una navigazione di circa 700 miglia e alcune significative tappe nei porti di Liguria, Toscana, Lazio e Campania, Calabria e Sicilia. Il 24 aprile ad accogliere la barca, che si fermerà fino al 28 nel porto di Nettuno, ed a raccoglierne quindi simbolicamente il testimone ci sarà il Coordinamento del Terzo Settore locale che da anni aderisce e sostiene iniziative per la diffusione della trasparenza e della legalità nel territorio (vedi il progetto “uso sociale dei beni confiscati in provincia di Roma” e la partecipazione alle varie carovane antimafia organizzate da Libera). Durante la sosta sono previste molteplici attività: incontri con Scuole, Enti pubblici e privati ed Associazioni, proiezioni di filmati, spettacoli e la distribuzione di materiale didattico sul tema della mafia. Il Coordinamento del Terzo Settore di Anzio e Nettuno

allestirà inoltre uno stand presso il quale verranno distribuite “le pagine utili del terzo settore”, un opuscolo appena finito di pubblicare e finanziato con fondi comunitari, che raccoglie le schede anagrafiche di oltre 40 organizzazioni non profit che operano nel distretto di Anzio e Nettuno. L’intento degli organizzatori è che la “Martinez... Impunito diventi un vero e proprio centro mobile di divulgazione e assistenza sulle problematiche connesse alla lotta alla mafia, un punto di riferimento e di aggregazione di progetti e di persone ed è proprio per questo che la veleggiata è concepita come una navigazione a staffetta per portare la pluralità delle testimonianze raccolte”. L’invito è quindi veramente rivolto a tutti perché questa sia una occasione di partecipazione gioiosa e testimonianza attiva di una volontà di rinascita, che non sia dettata né dalla vergogna né dall’imbarazzo né dall’amarezza né dalle recriminazioni ma dalla semplice presa di coscienza che ogni qual volta la gente comune si allontana dalle istituzioni e non si interessa più del bene di tutti, pensando solo al proprio, lascia una porta aperta e completamente incustodita. I valori, quelli importanti quelli che danno un senso alla vita, non possono essere rispolverati ad ogni campagna elettorale ma vanno vissuti giorno per giorno e vanno testimoniati ai nostri figli con l’esempio, prendiamoli per mano e portiamoli a conoscere la storia di uomini che hanno saputo dire un no che hanno pagato caro e non può e non deve quindi essere dimenticato.

La vita di Peppino Impastato (fonte: Wikipedia)

Giuseppe Impastato nacque a Cinisi, in provincia di Palermo, il 5 gennaio 1948, da una famiglia mafiosa (il padre Luigi era stato inviato al confino durante il periodo fascista, lo zio e altri parenti erano mafiosi e il cognato del padre era il capomafia Cesare Manzella, ucciso in un agguato nella sua Giulietta imbottita di tritolo nel 1963).

Ancora ragazzo rompe con il padre, che lo caccia via di casa, e avvia un'attività politico-culturale antimafiosa. Nel 1965 fonda il giornalino L'Idea socialista e aderisce al PSIUP. Dal 1968 in poi partecipa, con ruolo dirigente, alle attività dei gruppi di Nuova Sinistra. Conduce le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo, in territorio di Cinisi, degli edili e dei disoccupati.

Nel 1975 costituisce il gruppo Musica e cultura, che svolge attività culturali (cineforum, musica, teatro, dibattiti, ecc.); nel 1976 fonda Radio Aut, radio libera autofinanziata, con cui denuncia i delitti e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini, e in primo luogo del capomafia Gaetano Badalamenti, che avevano un ruolo di primo piano nei traffici internazionali di droga, attraverso il controllo dell'aeroporto. Il programma più seguito era Onda pazza, trasmissione satirica con cui sbeffeggiava mafiosi e politici.

Nel 1978 si candida nella lista di Democrazia Proletaria alle elezioni comunali. Viene assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978, nel corso della campagna elettorale, con una

carica di tritolo posta sotto il corpo adagiato sui binari della ferrovia. Pochi giorni dopo, gli elettori di Cinisi votano il suo nome, riuscendo ad eleggerlo, simbolicamente, al Consiglio comunale.